

Domenica 21 luglio 1996

**UNA VITA PER UNO SCIPPO**

**Diciassette spara dopo lite nel Napoletano**

G.A., 17 anni soltanto, avrebbe accettato l'incarico di punire un giovane a colpi di pistola. Il ragazzo, già coinvolto in storie di spaccio ed estorsione e considerato vicino alla "famiglia" Falanga, su mandato di un coetaneo di 18 anni, avrebbe fatto da killer contro Gennaro Di Donna, 23 anni. La spedizione punitiva sarebbe stata voluta da Luigi Pugliese, 18 anni, denunciato in stato di libertà, che nei giorni precedenti aveva avuto un litigio per futili motivi con il ferito. Di Donna, mentre era fermo davanti al negozio di proprietà del proprio fratello, è stato affiancato da un motorino con due giovani a bordo che gli hanno sparato alle gambe. Condotta all'ospedale maresca gli sono state riscontrate ferite che guariranno in 40 giorni. G.A. sarebbe quello che ha aperto il fuoco. Il secondo minore, quello alla guida del motorino, non è stato ancora identificato perché G.A. non ha voluto farne il nome.

MASSA DI SOMMA (NAPOLI). Stata una vera e propria esecuzione. Per lunghi minuti la vittima ha fissato negli occhi uno dei rapinatori che si stava impossessando del motorino del suo amico. Il bandito, temendo di essere stato riconosciuto, è tornato indietro e, a freddo, ha sparato un colpo di pistola alla tempia del ragazzo, che è «clinicamente morto». Autori della brutale, assurda aggressione nei giardinetti pubblici di Massa di Somma, un piccolo comune alle falde del Vesuvio, sono quattro balordi ai quali polizia e carabinieri stanno dando la caccia.

Venerdì, poco dopo mezzanotte, Davide e tre suoi compagni di scuola, Michele Palladino, Luca Gentile e Luca Cambidoro, escano da una pizzeria di piazza Belvedere, si avviano verso i loro scooter, un motorino «Si» della Piaggio e una Vespa, che avevano parcheggiato a qualche metro dal locale. Dai cespugli spuntano all'improvviso quattro giovani, tra i 20 e i 22 anni, che aggrediscono gli studenti. I malviventi cominciano a picchiare duro e a scappare con la forza gli orologi di metallo (peraltro di poco valore) che i ragazzi hanno al braccio. Durante la colluttazione, Davide riesce a defilarsi, facendo qualche passo indietro, e a evitare le botte. Ma il peggio deve ancora venire. Gli assalitori, infatti, non si limitano a rapinare gli oggetti agli impauriti studenti. Uno di loro, armato di una «6.35», grida: «Dateci le chiavi del ciclomotore e della Vespa».

A questo punto il proprietario del motorino, Luca Cambidoro, lancia nei cespugli la chiave del mezzo, che cade davanti ai piedi del povero Davide, che continua a guardare negli occhi il rapinatore armato, come se lo conoscesse.

**Universitari di famiglia bene arrestati per rapina**

Due studenti universitari di Bologna e due di Lecce, tutti di buona famiglia, sono stati arrestati nella città pugliese mentre, armati di taglierino stavano per rapinare la sede del Credito italiano. Gli agenti, insospettiti dai loro movimenti li hanno fermati per un controllo: avevano tre coltelli e tre calzamaglie. Sono Emilio Durante e Francesco Pallara, entrambi di 22 anni, di Lecce, Giuseppe Papa di Surbo (23) e Canio Chiummiento (25) di Acerenza, Potenza, compagno di studi di Pallara e suo ospite. In casa di Pallara gli agenti hanno trovato sei milioni in banconote Frutto, secondo le stesse ammissioni del giovane, di una rapina compiuta nelle sede leccese della banca Arditi e Galati. I quattro sono stati accusati di tentativo di rapina. Si indaga per accertare le responsabilità per l'altra rapina e stabilire se hanno organizzato altri «colpi». Per il capo della mobile non si sarebbe arrivati agli studenti se non fossero stati colti sul fatto.



Il luogo dove è stato ferito Davide Sannino, a Massa Di Somma vicino Napoli. A destra, Giorgio Napolitano

**IL MINISTRO DELL'INTERNO**

**Giorgio Napolitano: «Reagiremo senza indulgenze»**



ROMA. Il ministro dell'Interno, Napolitano, ha rilasciato all'Unità questa dichiarazione: «Si può solo definire agghiacciante, per la sua assurdità e brutalità sanguinosa, l'episodio criminale di cui è rimasto vittima un giovane, onesto e pacifico cittadino, come Davide Sannino. Siamo dinanzi a una ennesima manifestazione di quel diffondersi della violenza più dura e gratuita che è parte essenziale dei fenomeni di degrado civile e sociale e di criminalità dilagante con cui è venuto il momento di fare i conti energicamente, senza indulgenze e senza rassegnati fatalismi. In Regioni come la Campania, in Province come quella di Napoli, da anni così pesantemente investite dall'offensiva della criminalità organizzata, si sono più ampiamente radicate le tendenze a ogni sorta di illegalità e di violenza. Occorre compiere ogni sforzo non solo, nell'immediato, per assicurare alla giustizia gli autori di questo bestiale omicidio, ma per rafforzare il controllo del territorio e la capacità di pronta risposta delle forze dell'ordine alla criminalità diffusa, piaga non meno intollerabile della criminalità organizzata».

**Gli spara per un motorino È in coma, il ladro non voleva testimoni**

Un gruppo di balordi ha aggredito e rapinato di un motorino e di una Vespa quattro studenti che uscivano da una pizzeria dove avevano festeggiato il diploma di maturità. Uno dei banditi, temendo di essere stato riconosciuto, dopo essere scappato è tornato indietro e ha sparato un colpo alla tempia di Davide Sannino, 19 anni, giudicato «clinicamente morto». La feroce aggressione è avvenuta a Massa di Somma alle pendici del Vesuvio.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARIO RICCIO**

L'assaltatore si china e le raccoglie. Poi ordina ai suoi complici di andare via a bordo di uno dei mezzi appena sottratto. Tre si allontanano a bordo della Vespa, mentre quello con la pistola si ferma in sella al ciclomotore perché sospetta che il ragazzo che lo ha fissato negli occhi possa averlo identificato. Torna indietro e afferra Davide al collo, poi gli punta l'arma alla tempia. «Mi volevi fregare?», gli urla in faccia. Il giovane non ha neanche il tempo di aprir bocca, di spiegare: il balordo armato preme il grilletto della «6,35» e fa partire il colpo che spappolla il cranio al ragazzo. Lo studente cade per terra in una pozza di sangue. I suoi amici gridano, tentano di aggredire a loro volta il criminale senza scrupoli che scappa con uno sbuffo del ciclomotore. I quattro scappano nella notte umida,

ognuno su uno scooter, verso San Sebastiano al Vesuvio, alle pendici del vulcano.

**Corsa inutile in ambulanza**

Attirati dalle grida e dal colpo di pistola esplosivo, in piazza Belvedere (semideserta) escano dal bar e dalla pizzeria decine di persone, che soccorrono Davide Sannino e lo trasportano all'ospedale Cardarelli di Napoli, dove lo studente viene ricoverato in sala di rianimazione in condizioni disperate. «Purtroppo il proiettile gli ha lesso il cervello in modo irreversibile, per noi è clinicamente morto», sentenziano i sanitari davanti agli straziati familiari.

Sul posto, intanto, arrivano i carabinieri della stazione di San Sebastiano, e i poliziotti del commissariato di S. Giorgio a Cremano, che interrogano gli amici di Davi-



Davide Sannino ferito mortalmente ieri per un motorino

de, tutti in preda ad un crisi di nervi. Nella zona vengono effettuati posti di blocco, ma dei quattro rapinatori non c'è traccia. I controlli proseguono fino all'alba e consentono il ritrovamento, a qualche metro dalla caserma dei carabinieri di S. Sebastiano, del ciclomotore rubato.

**Il dramma di una famiglia**

È passata circa un'ora dalla sanguinaria aggressione, quando due poliziotti, che hanno l'ingrato compito di informare i familiari di Davide, bussano la porta di casa Sannino, nel centro di San Giorgio a Cremano, un comune alle porte di Napoli, dove abitano anche gli altri tre ragazzi aggrediti. Dieci minuti dopo, i genitori dello studente «clinicamente morto» sono davanti al box dve c'è il lettino con su il giovane, il quale è collegato ai macchinari che lo tengono in vita. In quel corridoio illuminato a giorno dai neon della sala di rianimazione del Cardarelli comincia il dramma dei parenti. Il padre di Davide, Antonio Sannino di 49 anni, bidello in una scuola media di San Giorgio a Cremano, è seduto su una sedia bianca di ferro e non sa darsi pace. Ma il suo è un dolore pieno di dignità: «I medici mi hanno detto la verità sulle condizioni di mio figlio. Vorrei che i suoi organi venissero donati, ma devo-

no decidere anche i suoi quattro fratelli e mia moglie». La famiglia Sannino è di religione evangelica. Davide per anni si è diletto a suonare il pianoforte e l'organo nella chiesa di San Giorgio a Cremano, hobby che gli ha consentito di diventare un bravissimo musicista.

Si sono diplomati, nei giorni scorsi, nell'istituto per odontotecnici «Casanova» di Ponticelli, Davide Sannino, Michele Palladino, Luca Gentile e Luca Cambidoro. Ieri mattina dovevano recarsi a scuola per vedere i «quadri». «Una formalità - spiega Palladino - perché già sapevamo di aver superato brillantemente gli esami. Proprio per festeggiare il diploma - aggiunge - venerdì sera abbiamo deciso di andare in quella pizzeria di Somma di Massa. Chi poteva immaginare che sarebbe finita così...».

Al commissariato di San Giorgio a Cremano i poliziotti affermano che i quattro studenti sono «tutti bravi ragazzi», figli di operai e impiegati, che non hanno mai dato fastidio a nessuno. Anche nella stazione dei carabinieri si spreca no le parole in favore di questi giovani aggrediti. «Recentemente ho conosciuto Davide Sannino - spiega un ufficiale - Mi chiese se sapevo la data delle selezioni per il servizio militare che voleva svolgere nell'Arma. Proprio tra qualche ora il ragazzo si sarebbe presentato in caserma per sostenere i test. Peccato, l'Arma ha perso proprio un buon soggetto».

In serata, polizia e carabinieri hanno effettuato alcuni fermi negli ambienti frequentati dalla malavita. Alcuni giovani sarebbero stati identificati e, subito dopo rilasciati, perché risultati estranei con la vile aggressione dell'altra notte.

**IL RITRATTO**

Parlano i familiari del ragazzo: «Oggi doveva sostenere il test per entrare nell'Arma»

**«Davide amava il piano e la divisa da Cc»**

Familiari e amici raccontano la storia di quel «ragazzo d'oro» che sta spirando in un letto d'ospedale. Davide aveva due grandi passioni: per il pianoforte (si era diplomato al conservatorio nei mesi scorsi sostenendo l'esame da privatista) e per la divisa di carabiniere. Il giovane domani doveva sostenere le selezioni attitudinali per il servizio militare nell'Arma. Il padre: «Da bambino voleva una pianola elettronica, che gli ho potuto comprare solo di recente»

DAL NOSTRO INVIATO

MASSA DI SOMMA (Napoli). Il suo sogno era quello di indossare la divisa di carabiniere. Era contento, fino all'altra sera, Davide Sannino, lo studente diciannovenne ferito con un colpo di pistola alla tempia sparato da un rapinatore. Il giovane, dichiarato dai medici «clinicamente morto», domani mattina doveva presentarsi alle selezioni attitudinali per poter svolgere nell'Arma il servizio militare. «Un ragazzo d'oro che per gli amici avrebbe dato la vita», dicono in

coro i suoi parenti che sperano in un miracolo.

**Al capezzale**

La vita di questo ragazzo ora è legata ad una macchina, che forse presto verrà spenta per poter consentire l'espianto dei suoi organi. «Davide è stato sempre la gioia di tutta la famiglia», spiega il padre Antonio, che ha trascorso tutta la notte al Cardarelli, al capezzale del figlio.

L'uomo racconta con dignitosa

lucidità la storia del figlio. Ha appena finito di consultarsi con i medici dell'ospedale, che vanno ripetendo «Purtroppo...». Antonio Sannino parla al passato del terzo dei suoi cinque figli che giace senza speranze in quel «box» della sala di rianimazione: «Da ragazzino, Davide, non so come, si appassionò alla musica, anzi al pianoforte. Voleva a tutti i costi che gli comprassi lo strumento. Io sono un modestissimo bidello di scuola, e certamente non mi potevo permettere di acquistare un piano, ma lui, che non poteva capire, insisteva, insisteva. Posso dire che quel periodo è stato l'unico durante il quale io e mio figlio non siamo andati d'accordo. Poi...».

**Il pianoforte**

Poi, quattro anni fa, finalmente quell'ingombrante strumento entra in via San Martino, nel centro antico di San Giorgio a Cremano. «Scoprii che mio figlio aveva imparato a suonare nella chiesa evan-

gelica di Portici, che frequentava tutti i giorni - continua Antonio -. Una volta lo ascoltai e decisi di comprargli il tanto desiderato pianoforte. Due mesi fa - prosegue - Davide si è diplomato al conservatorio, dove ha sostenuto l'esame da privatista».

**Ragazzo d'oro**

Un ragazzo «d'oro», Davide, che ha sempre trovato il tempo per occuparsi di tante cose. «Si immagina che, pur non essendo il primo dei miei cinque figli - riprende a raccontare il padre - il ragazzo ha sempre aiutato i fratelli a fare i compiti». Si ferma, e riprende: «Chi poteva aspettarsi questa tragedia? E pensare che spesso Davide mi diceva che voleva impegnarsi con gli altri ragazzi della chiesa per recuperare i tanti ragazzi «difficili», costretti a vivere in mezzo alla strada. È tutto così assurdo. Non so ancora come dirlo alla piccola Simona, che ha 14 anni, che è molto legata al fratello».

Nel lungo corridoio del Cardarelli ci sono anche gli altri figli del bidello di scuola media.

**Il fratello operaio**

Geremia ha 26 anni, fa l'operaio in una fabbrica. Quando Davide viene dichiarato clinicamente morto, discute a lungo con il padre sull'eventualità di donare gli organi del fratello: «Io non sono d'accordo, è presto per decidere, voglio sperare fino all'ultimo, non posso rinunciare a lui».

Anche Geremia parla del buon carattere e alcuni episodi della vita del fratello «clinicamente morto»: «Davide è un ragazzo che ha sempre combattuto ogni forma di violenza. In chiesa è stato sempre in prima linea a difendere i deboli, gli emarginati. Tutti sanno della sua bontà, della sua onestà. Scrivetelo, mio fratello è incapace di fare male anche a una mosca». Chi non apre bocca, invece, è la mamma del ragazzo, Filomena Sigroriello. La donna piange di con-

tinuo, in silenzio. Alcune cognate le sono vicino, cercano di confortarla, ma lei continua a ripere: «Povero figlio mio, povero...».

Michele Palladino, il proprietario dell'altro scooter rapinato ricorda come ha conosciuto l'amico che sta morendo: «Abitiamo nella stessa strada e abbiamo fatto le elementari nella stessa scuola. Casa mia e casa sua erano la stessa cosa. Anche i nostri rispettivi genitori si conoscono bene. Dopo le medie abbiamo deciso di iscriverci all'istituto per odontotecnici «Casanova», abbiamo concluso le lezioni nelle scorse settimane. Davide è un ragazzo che riesce in tutto - aggiunge Michele - dagli sport alla musica si è sempre distinto. Recentemente - prosegue - aveva cominciato a frequentare una nostra comune amica, con la quale parlava della decisione presa, cioè quella di fare il servizio militare nell'Arma dei carabinieri per poi poter indossare definitivamente la divisa». □ M.R.